

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1733-4

A PORTOFERRAIO – ISOLA D'ELBA

Bisogna dire che una Missione tirava un'altra, proprio come si dice delle ciliege. Dopo quella tanto fruttuosa di Piombino, il Vescovo di quella diocesi gliene chiese subito un'altra per Portoferraio, dove c'era anche più bisogno. Ma non la poté fare immediatamente per altri impegni presi.

Portoferraio è il capoluogo dell'Isola d'Elba, e il porto principale, fortemente trafficato. Al tempo che vi andò il Servo di Dio, la città era un centro industriale, pieno di operai eterogenei che lavoravano a centinaia negli altiforni (distrutti poi dai bombardamenti nel 1943-45), circondata da fortificazioni rinascimentali contro le incursioni barbaresche, sede di alti ufficiali del «Presidio» che non davano esempio di correttezza morale. In un ambiente così eterogeneo vi era davvero bisogno di una Missione valida, da scuotere le anime. E il Vescovo gliela raccomandò con premura.

CON UN BASTIMENTO ROTTO

Di fronte a gente così fatta, più che le parole occorre i fatti, uniti ad una grande santità di vita. Ed il Signore lo presentò, direi, con «biglietto da visita» proprio fatto per loro: venuto dal mare!

Imbarcatosi a Porto S. Stefano per Portoferraio insieme a suo fratello P. Giovanni Battista, dovettero scendere a Follonica, perché il viaggio di quella barca, terminava lì. E da quel porto non c'era per allora altra imbarcazione per l'isola d'Elba.

Eppure era necessario arrivarci immediatamente per l'avvio della Missione già programmata. Paolo pregò il padrone di un barcone lì sulla spiaggia, di fargli lui quel favore, ma era stato sbattuto là da una tempesta, appena scaricato il ferro portato appunto dall'Elba. Ed era rotto. Ma sentiamolo dalle parole stesse di chi fu testimone oculare. *“Il padrone diceva al P. Paolo: - Se il bastimento fosse in caso di navigare, volentieri vi condurrei a Portoferraio; ma essendo così arenato e in parte sdrucito, non c'è da fidarsi di vararlo per la navigazione. Il P. Paolo però gli rispose che non avesse alcun timore: che in nome di Dio varasse pure il bastimento, assicurando che sarebbero giunti al porto felicemente. Sulla parola del P. Paolo ci provammo di mettere in mare quella nave: e il servo di Dio, levatosi dal petto il suo Crocifisso (che teneva colla mano sinistra elevato, e colla destra aiutava anch'esso a varare) in un attimo fu posto in mare il bastimento. A mio giudizio e degli altri presenti fu questo un vero miracolo, di porre in mare detto bastimento con tanta facilità e con sì poca gente. Vidi poi che il P. Paolo s'imbarcò su di esso, e fecero vela alla volta di Portoferraio; dove giunti e sbarcati tutti, il bastimento mezzo si aprì in mezzo e affondò in mare, come ne fanno fede tutti gli abitanti di quel paese che furono testimoni del fatto”* (Summ. Proc. 894).

CONVERSIONE

Anche a Portoferraio Paolo operò grandi prodigi. Tutti correvano a sentire l'Uomo di Dio predicare le grandi verità di fede agli spasimi del nostro Salvatore sulla croce. Ma più che le parole, quella gente capiva i fatti, che oggi, vanno interpretati con la mentalità di quei tempi e

di quell'ambiente. Carico di una pesante croce sulle spalle nude, con una fune al collo e alla vita, una corona di spine in testa, catene ai

Piedi, in una processione rievocativa del Calvario, percorse tutte le vie. Di tratto in tratto si fermava e saliva su appositi tavoli preparati, teneva infuocati, brevi discorsi sulle pene di Cristo, si flagellava, esortando tutti alla pratica delle virtù cristiane. Oltre l'effetto prodotto in tutti, la processione finì con la conversione di un pubblico peccatore, assai influente, che rimediò al male sposando la donna con cui conviveva da anni, nota a tutta la città come al tempo di Erode.

Tratto da *"Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce"* di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 61-63.